

***Coordinamento Giustizia***

**PIATTAFORMA RIVENDICATIVA PER IL RINNOVO**

**DEL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE INTEGRATIVO**

**DEL PERSONALE NON DIRIGENZIALE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Dopo gli ultimi accordi sottoscritti dall’Amministrazione Giudiziaria con l'avallo dei soliti sindacati compiacenti – quello del 26 aprile sulla rimodulazione dei profili professionali e le azioni di riqualificazione, nonché quello del 13 settembre relativo ai passaggi economici all'interno delle aree – serpeggia tra i lavoratori giudiziari un clima di rassegnazione, malcontento e impotenza che va ad aggiungersi al senso di profonda frustrazione suscitato dalla farsesca procedura concorsuale del 21 quater, che ha visto un’intera categoria di colleghi scontrarsi gli uni contro gli altri nella speranza di transitare in terza area.

L’accordo del 26 aprile aveva già sancito una serie di gravi ingiustizie a danno del personale giudiziario, inducendo l’USB a mobilitarsi dapprima con decine e decine di assemblee in tantissimi uffici giudiziari (nel più assordante silenzio dei firmatari) ed in seguito con l'indizione di un referendum che ha fatto registrare un plebiscito di NO da parte dei lavoratori, per nulla contenti di vedersi attribuire numerosissime nuove mansioni senza alcun riconoscimento economico.

Il più recente accordo del 13 settembre ha perfino peggiorato la situazione, garantendo l'avanzamento economico solamente al 28% del personale. Con la beffarda conseguenza che alcuni dipendenti, dopo il cospicuo incremento retributivo già conseguito a suo tempo col contratto integrativo del 2010, potranno ora beneficiare di un nuovo passaggio alla fascia economica superiore. Per la maggior parte dei lavoratori, invece, i 30/40 euro di aumento ottenuti proprio nel 2010 resteranno l’unico passaggio economico in dieci anni di vita professionale, senza contare che si vedranno azzerare completamente il FUA a cui l'Amministrazione farà ricorso per coprire la doppia progressione economica dei pochi colleghi più fortunati.

**PER I SINDACATI FIRMATARI**

**SI TRATTA DEI MIGLIORI ACCORDI POSSIBILI,**

**MA NOI SIAMO CONVINTI CHE SI DOVESSE FARE DI PIù!**

Questa O.S. vuole infatti analizzare insieme ai lavoratori della giustizia qual è il panorama in cui si inseriscono gli accordi in questione:

* una parte cospicua del personale non vedrà mai la riqualificazione giuridica, tantomeno quella economica;
* il salario accessorio, utilizzato come grimaldello negli anni scorsi perché funzionale a presunti criteri meritocratici, verrà definitivamente azzerato;
* carenze di organico con punte spesso superiori al 40% stanno spingendo gli Uffici a disporre applicazioni selvagge, costringendo lavoratori anche in età avanzata a percorrere talvolta distanze proibitive;
* gli aumentati carichi di lavoro, l'esiguità delle dotazioni organiche e il mancato ricambio generazionale rendono sempre più necessario il ricorso al lavoro straordinario, che viene però pagato anche dopo oltre un anno;
* a tal proposito, va inoltre sottolineato come il Ministero della Giustizia sia l’unico a retribuire lo straordinario attingendo dalle risorse del FUA e non con un capitolo specifico;
* i rischi professionali, soprattutto in conseguenza dell'innalzamento dell'età media dei lavoratori, sono sempre più elevati, in particolare quelli posti in capo a chi ha mansioni specifiche quali la contabilità, lo sportello, la guida automezzi e la movimentazione carichi, rischi ormai assunti senza alcuna forma di tutela;
* gli stessi luoghi di lavoro sono divenuti in gran parte insalubri, freddi d’inverno e soffocanti d’estate, specialmente da quando è direttamente il Ministero della Giustizia a farsi carico della manutenzione degli Uffici Giudiziari, lasciando peraltro allo sbando chi è addetto all’Economato, impegnato in estenuanti gare con sistemi macchinosi e obsoleti;
* allarmante risulta poi la questione sicurezza, frutto anche della sempre più diffusa esasperazione sociale per l'aggravarsi della crisi economica, come dimostrano le continue aggressioni subite dal personale sul posto di lavoro, fino al recente caso del Tribunale di Perugia, coi lavoratori che devono fronteggiare ogni tipo di emergenza (si pensi agli Ufficiali Giudiziari, al personale degli Uffici del Giudice di Pace o a quello addetto alle Cancellerie di Volontaria Giurisdizione) rischiando la propria incolumità spesso in assenza di adeguata sorveglianza, non garantita più dalle forze di pubblica sicurezza ma affidata a società private di vigilanza;
* il personale giudiziario, come se non bastasse, in nome degli odiosi vincoli di stabilità finanziaria si è visto da qualche tempo negare la possibilità di transitare in altre Amministrazioni, divenendo così ostaggio di un Ministero non disposto a riconoscergli nulla in termini economici e professionali ma pronto soltanto a pretendere maggiore produttività;
* di contro, l’ingresso di nuovi colleghi provenienti dagli Enti più disparati, non adeguatamente formati e mandati allo sbaraglio nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, non ha pienamente contribuito a risolvere i problemi legati alla cronica carenza di organico.

**LE NOSTRE RIVENDICAZIONI**

**PER UNA GIUSTIZIA PIù EFFICIENTE**

**A MISURA DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI**

Una volta chiarito il contesto critico entro cui si svolge l'attività quotidiana del personale giudiziario, è necessario definire gli obiettivi in grado di rilanciarne il ruolo sociale e professionale, anche al fine di garantire un servizio migliore alla collettività. Ecco le richieste che l’USB avanzerà in sede di trattativa per il rinnovo del Contratto Integrativo:

* Diritto alla carriera, intesa sia sul piano giuridico (come diritto a prestare il proprio servizio secondo l'esperienza professionale maturata nel tempo) sia sul piano economico (come diritto a vedersi giustamente retribuito il lavoro svolto sulla scorta delle competenze acquisite), in coerenza con la proposta di far confluire le attuali tre aree giuridiche in un’area unica amministrativa che l’USB ha già presentato al tavolo per il rinnovo del CCNL, così da consentire i passaggi economici senza il vincolo del possesso del titolo di studio specifico e senza la necessità di bandire concorsi pubblici per l'accesso dall’esterno;
* Laddove l’area unica di cui al punto precedente non dovesse essere istituita in sede di approvazione del nuovo CCNL, l’USB propone comunque l’abolizione della prima area e il passaggio nella seconda di tutti gli Ausiliari, per consentire loro di svolgere finalmente di diritto ed a fronte di un adeguato corrispettivo economico le mansioni superiori che da tempo svolgono di fatto (la continuità delle attribuzioni attualmente in capo agli Ausiliari stessi, di fondamentale importanza per la piena funzionalità degli Uffici, potrebbe essere garantita attraverso un piano di stabilizzazione dei precari della giustizia);
* Sempre nel caso in cui non si giungesse alla creazione dell’area unica, chiediamo anche il passaggio in terza area di tutte le figure apicali della seconda, con scorrimento integrale della graduatoria del 21 quater e previsione di meccanismi legislativi che eliminino il vincolo del 50% per gli ingressi dall’esterno;
* Stabilizzazione del salario accessorio, per liberare i lavoratori dal ricatto degli obiettivi di produzione legati agli incentivi e ad ambigui criteri meritocratici, nonché per procedere, dopo gli effetti fallimentari della Legge Brunetta ed il mancato rinnovo dei contratti pubblici ormai fermi al 2009, a rendere finalmente più pesanti le retribuzioni erose al limite della vergogna;
* Reinternalizzazione del servizio Recupero Crediti, ponendo fine alla pessima e dispendiosa gestione di Equitalia Giustizia con un conseguente risparmio (stando anche alla relazione della Corte dei Conti) di circa 100 milioni di euro utilizzabili per rimpinguare le risorse del FUA destinate al personale, sia per il pagamento dei compensi accessori sia per coprire i costi necessari ad estendere la riqualificazione economica e giuridica a tutti i profili professionali;
* Redistribuzione sistematica al personale di una parte dei proventi del contributo unificato e delle altre somme incassate a qualsiasi titolo dall’Amministrazione, come avviene per la Giustizia Amministrativa, le Agenzie Fiscali e il Ministero del Tesoro;
* Monetizzazione e aumento del valore dei buoni pasto, spesso non accettati dagli esercenti perché vittime del ritardato pagamento da parte dell'Amministrazione;
* Obbligo per le Amministrazioni di tutelare dal punto di vista assicurativo e legale i lavoratori, tranne nei casi di dolo e colpa grave, con particolare riguardo alle professionalità esposte a rischio specifico come i contabili, gli autisti e gli addetti al maneggio valori;
* Elaborazione di un grande piano di formazione destinato a tutto il personale e da realizzare in ogni Distretto Giudiziario, per rendere uniforme e diffuso l'aggiornamento professionale su tutto il territorio nazionale alla luce delle continue riforme che interessano il settore della giustizia;
* Revisione dell’edilizia giudiziaria, attraverso un programma nazionale di rinnovamento, ammodernamento e messa in sicurezza dei Palazzi di Giustizia;
* Riapertura degli Uffici Giudiziari soppressi e salvaguardia di quelli a rischio soppressione, soprattutto nei territori maggiormente esposti alle infiltrazioni della criminalità organizzata, per garantire la presenza di fondamentali presidi di legalità e livelli adeguati di efficienza nell’erogazione dei servizi alle popolazioni.

**BASTA CON LE CHIACCHIERE E LE PROMESSE:**

**LE DONNE E GLI UOMINI DELLA GIUSTIZIA**

**VOGLIONO SOLDI E RISPETTO!**

L’Amministrazione e i sindacati collaborazionisti fanno leva sul nostro senso di frustrazione per costringerci al silenzio definitivo. Ci hanno ridotto in pochi, sempre più stanchi e mal pagati. Quello che altrove, specialmente nel settore privato, hanno attuato coi licenziamenti, nel pubblico impiego lo stanno ottenendo col mancato ricambio generazionale, con una politica della denigrazione e della mistificazione e scatenando continue guerre fra poveri in nome del falso mito della meritocrazia.

Eppure chi fa Sindacato vero sa bene che i luoghi di lavoro sono tenuti in piedi da donne e uomini che non si arrendono al difficile momento storico e hanno ancora voglia di combattere contro i quotidiani soprusi, senza cercare comodi alibi e sforzandosi di ricostituire lo smarrito spirito di solidarietà fra i lavoratori.

Anche negli Uffici Giudiziari, dove operano persone forti e speciali, è in atto una lotta che vedrà sempre l’USB in prima linea al fianco dei dipendenti. Senza voli pindarici, ma con richieste concrete. A partire dai soldi e dal rispetto da troppo tempo negati. Perché noi vogliamo riprenderci la dignità violata e smettere di lavorare gratis per un’Amministrazione che pretende solo produttività in cambio delle briciole!

